



# **LE CIRQUE INVISIBLE**

**Jean Baptiste THIERRÉE - Victoria CHAPLIN**

**SOGGETTO, REGIA, INTERPRETAZIONE**

*Jean Baptiste Thierrée, Victoria Chaplin*

**DISEGNO LUCI**

*Nasser Hammadi*

**SUONO**

*Christian Leemans*

*Durata: 1 ora e 45" atto unico*

**Live Arts Management s.r.l.**

Via Ivo Cremaschi 7, 41012 Carpi (MO) Italia

tel. +39 051 2910440 – fax +39 051 2910442 – [info@livearts.eu](mailto:info@livearts.eu) – [www.livearts.eu](http://www.livearts.eu)

P.IVA e C.F. 03281830368 – Capitale I.V. €10.000,00 – REA MODENA 374077

É difficile definire uno spettacolo come quello ideato e messo in scena da *Jean Baptiste Thierrée* e *Victoria Chaplin*, che conosce un successo ininterrotto da tre decadi.

Per oltre un'ora e mezza si susseguono senza interruzione trucchi, battute, gag, acrobazie...ma se si dovesse riassumere in breve ciò che "*Le cirque invisible*" rappresenta, probabilmente la parola esatta per farlo sarebbe "magia". Magia non come abile prestidigitazione, ma la magia a cui si credeva da bambini, quella che questomondo sempre più tecnologizzato e frenetico sta cancellando. Quando si spengono le luci della platea e si accendono i riflettori sul palco, tutto quello che lo spettatore deve fare è dimenticare la razionalità e lasciarsi trasportare dalla leggerezza e dalla bravura di questi due artisti straordinari. Jean Baptiste Thierrée affascina con i suoi modi di bambino vecchio, con la sua esperienza che è messa al servizio di una continua parodia dei tradizionali spettacoli di prestigio. I trucchi ci sono, ma non sono essenziali come la complicità che si crea tra attore e spettatori.

Victoria Chaplin si presenta agli antipodi del suo compagno di giochi: come lui è istrionico e fracassone, così lei si presenta sulla scena silenziosa, con uno sguardo stupito e un po' spaventato, ammantata in vestiti che si trasformano in pochi attimi in un fantastico zoo immaginario. Sempre perfetta ed eterea, cavalca ippogrifi di sedie, si trasforma in una magnifica donna-orchestra, eseguendo uno stupendo concerto per bicchieri, tegami e cucchiari. Nei loro numeri, i due artisti sono aiutati da marchingegni astrusi che vengono montati sulla scena, da valigie coloratissime dal contenuto più vario e allo spettatore non resta altro che dimenticare, per poche ore, di essere cresciuto.

E' il petit-cirque di Victoria Chaplin e Jean Baptiste Thierrée: unico e irripetibile. Un circo sognato, reinventato, dove tutto si svolge in un fluire, in apparenza, privo di ogni fatica, naturale e spontaneo come un trastullo, un circo venato di surreale, creato da due artisti che, nell'epoca del virtuale e degli effetti speciali, riescono a incantare con la loro arte fatta di stracci e precisione, in grado di creare divertenti corto-circuiti nell'immaginario degli spettatori.

Victoria Chaplin e Jean Baptiste Thierrée sono gli acrobati, i fantasisti, gli illusionisti, i funamboli, i prestigiatori, i clown, i musicisti di questo circo immaginario, di questo volo della fantasia. E quando Jean Baptiste Thierrée fa acrobazie con le bolle di sapone e poi le colpisce con un martello e le bolle suonano a festa come campane, dimostra come l'incantesimo teatrale può davvero trasformare la realtà delle cose!

\*\*\*

Nato nel 1937, Jean-Baptiste Thierrée, dopo il debutto nella stampa, entrò come suggeritore al Théâtre de la Porte Saint-Martin e fece qualche comparsa al cinema.

Il suo incontro con Jean-Marie Serreau e poi con Roger Planchon lo spinse verso la carriera d'attore teatrale con qualche incursione nel cinema (in Mauriel d'Alain Resnais). Nel 1965 fonda una sua compagnia teatrale con la quale crea spettacoli come "Le Revizor" di Gogol, "Midi moins cinq" di Jacques Sternberg, "Le Chevalier au pilon flamboyant" di Beaumont e Fletcher al Théâtre Grand-Guignol. Poi giunge il maggio del 1968 e il suo desiderio di circo nasce contemporaneamente al suo impegno politico e al suo incontro con Alexis Gruss senior e poi Félix Guattari e nel 1970 fonda la propria compagnia di circo (grazie all'aiuto di Michel Rocard, allora a capo del PSU) con il nome di *Cirque Baptiste*, che in seguito diventerà *Le Cirque Imaginaire*.

E' di quegli anni l'incontro con Victoria Chaplin - figlia del grande Charlie Chaplin, dal quale ha ereditato un indiscutibile talento - che diventerà sua moglie e la compagna di tutte le sue avventure artistiche.

Nello stesso periodo, Jean Vilar volle allestire il loro chapiteau al Festival d'Avignon, in piazza Champfleury, dove *Le Cirque Imaginaire* diventò *Cirque Bonjour*. Il successo fu folgorante e l'infatuazione della stampa e del pubblico immediata. Nel frattempo, Jean-Baptiste Thierrée, si preoccupò di preservare il suo percorso artistico, rifiutando di trasformare la propria compagnia in un'impresa commerciale, cercando invece di intraprendere la strada per ottenere il riconoscimento di circo "di servizio pubblico". I suoi numerosi tentativi furono vani e le porte del Ministero della Cultura francese restarono chiuse. E nel 1974 decise di terminare l'esperienza del *Cirque Bonjour*. Da quella "chiusura", dopo alcuni anni nacque in lui l'idea, che poi rielaborò insieme a Victoria, de *Le Cirque Invisible* (1990), quell'avventura meravigliosa ancora viva più che mai dopo trent'anni di ininterrotto successo internazionale.

\*\*\*

*“Non vedo il disegno della mia vita, ma vedo come gran parte dei nostri spettacoli nasce dal mio incontro e dal lavoro con Félix Guattari, alla Clinique de la Borde. Ci siamo sposati lì, io e Victoria... Ma prima, nel 1968, lasciando un congresso sulla magia a Reims, mi sono imbattuto nel Grand Cirque de France di Alexis Gruss senior (il circo vecchio stile dello zio di Alexis Gruss) ...Allora ho sognato con lui un circo diverso, innovativo in ogni aspetto... fantasmagorico, rinnovato nella musica, nei costumi, nello spirito... Nasce così nel 1971, al Festival d'Avignon, grazie a Georges Goubert e Jean Vilar, il Cirque Bonjour, antenato del nouveau cirque. L'impatto è stato straordinario... Ma, nel 1974, abbiamo abbandonato il Cirque Bonjour, i suoi fauves, la sua cavalleria, la sua orchestra, i suoi trenta o quaranta artisti per creare Le Cirque Imaginaire con i nostri figli James e Aurélia. Poi Le Cirque Imaginaire divenne Le Cirque Invisible...” [...] Lo spettacolo è sempre in evoluzione. Ci sono cassette che si possono togliere o aggiungere a seconda del paese, a seconda dell'umore... È un'opera che ha a che fare con l'alchimia: la ricerca della pietra filosofale. Ma una ricerca che non si prende sul serio: abbiamo sempre presente che si tratta soprattutto di intrattenimento...”*

– Jean Baptiste Thierrée (Les Carnets du Rond-Point n.11&12)

